

APULIA THEOLOGICA

RIVISTA DELLA FACOLTÀ TEOLOGICA PUGLIESE

Corpo e liturgia

Vincenzo DI PILATO
Andrea GRILLO
Francesco MARTIGNANO
Francesco NIGRO
Grazia PAPOLA

Salvatore ABBRUZZESE
Angelo Giuseppe DIBISCEGLIA
Ruggiero DORONZO
Marianna IAFELICE
Francesco MONTENEGRO
Massimo NARO
Maria Pia SCALTRITO
Pier Giorgio TANEBURGO

2 ANNO IV
LUGLIO / DICEMBRE 2018

FDB



Per tutto ciò che riguarda la direzione e la redazione (manoscritti, libri da recensire, invii per cambio, ecc.) indirizzare a

APULIA
THEOLOGICA

Largo San Sabino, 1 – 70122 Bari
Tel. 080 52 22 241 ■ Fax 080 52 25 532
rivista@facoltateologica.it

**DIREZIONE EDITORIALE
ED AMMINISTRATIVA**

Direttore

Pio ZUPPA

Vicedirettore

Francesco SCARAMUZZI

Comitato di redazione

Annalisa CAPUTO – Gerardo CIOFFARI –
Francesco MARTIGNANO – Salvatore MELE –
Francesco NERI

Segretario/amministratore

p. Santo PAGNOTTA op

Proprietà

Facoltà Teologica Pugliese (Bari)

Direttore Responsabile

Vincenzo DI PILATO

*Le recensioni vanno spedite all'indirizzo
rivista@facoltateologica.it
apth@facoltateologica.it*

Gli autori riceveranno l'estratto
dell'articolo pubblicato in pdf

La rivista è soggetta a Peer Review.

*Le norme redazionali sono consultabili
nelle ultime pagine della rivista e all'indirizzo
[http://www.facoltateologica.it/
apuliatheologica](http://www.facoltateologica.it/apuliatheologica)*



**Centro
Editoriale
Dehoniano**

*Per l'amministrazione,
gli abbonamenti,
la vendita dei fascicoli, ecc., rivolgersi a*
Centro Editoriale Dehoniano
Via Scipione Dal Ferro 4
40138 Bologna
Tel. 051 3941255
Fax 051 3941299
ufficio.abbonamenti@dehoniane.it

Abbonamento 2018

Italia € 50,00

Italia annuale enti € 63,00

Europa € 70,00

Resto del Mondo € 80,00

Una copia € 31,00

*L'importo dell'abbonamento può essere
versato sul conto corrente postale 264408
intestato al C.E.D.
Centro Editoriale Dehoniano S.R.L. –
Bologna*

ISSN 2421-3977

*Registrazione del Tribunale di Bari
n. 3468/2014 del 12/9/2014*

Editore

Centro Editoriale Dehoniano,
Bologna
www.dehoniane.it

Stampa

Italiatipolitografia, Ferrara 2018

SOMMARIO

FOCUS

ANDREA GRILLO

Corpo e parola. Tra antropologia e liturgia » 229

FRANCESCO MARTIGNANO

«Per ritus et preces» (SC 48): l'efficacia di una formula conciliare » 243

VINCENZO DI PILATO

«Culmen et fons» e «gestis verbisque».
Uno studio storico-genetico comparato
di Sacrosanctum concilium e Dei Verbum » 275

GRAZIA PAPOLA

I gesti e le parole con cui Dio si prende cura del suo popolo:
un approccio biblico » 301

FRANCESCO NIGRO

Fragilità umana e vita sacramentale: quale relazione? » 313

STUDI

FRANCESCO MONTENEGRO

«Italiano-straniero», un'unica storia.
Intervista a cura di Pierpaolo Paterno » 335

SALVATORE ABBRUZZESE

Vangelo e società a partire dalla Evangelii gaudium.
La dimensione sociologica dell'evangelizzazione » 343

MASSIMO NARO

La dimensione sociale dell'evangelizzazione
a partire dalla Evangelii gaudium » 361

PIER GIORGIO TANEBURGO

I colori dell'amore e dello Shalom.
Sulla teologia visiva di Marc Chagall » 373

RUGGIERO DORONZO <i>Manipolazione delle notizie e opinione pubblica. Il caso di Filippo il Bello e la falsa bolla di Bonifacio VIII (1301).....</i>	» 401
ANGELO GIUSEPPE DIBISCEGLIA <i>Giuseppe Toniolo (1845-1918) e l'umanizzazione dell'economia. Riflessioni storiche a cento anni dalla scomparsa</i>	» 423
MARIA PIA SCALTRITO <i>Verso un nuovo umanesimo. Puglia, antica magistra culturae atque humanitatis Iudeorum Itolorum</i>	» 441
MARIANNA IAFELICE <i>Visite pastorali in Capitanata, un caso emblematico: la parrocchia di San Severino abate a San Severo (1704)</i>	» 479
RECENSIONI.....	» 499
Indice dell'annata.....	» 513

presso l'Accademia Alfonsiana di Roma, illustra «Coscienza e discernimento alla luce di *Amoris laetitia*», mentre Sergio Bastianel, già presidente ATISM e professore emerito di Teologia morale presso la Pontificia Università Gregoriana di Roma e la Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia meridionale di Napoli, tratteggia «Coscienza e discernimento». Basilio Petrà, presidente dell'Associazione teologica italiana per lo studio della morale (ATISM), preside e docente presso la Facoltà Teologica dell'Italia centrale di Firenze, propone «Dalla morale dei professori alla morale dei pastori. Accogliere il mandato di papa Francesco», mentre Mario Cascone, docente presso lo Studio Teologico San Paolo di Catania, illustra «Discernimento e cammino graduale» e Franco Gismano, docente presso lo Studio Interdiocesano di Gorizia, Trieste e Udine, delinea «La logica della misericordia pastorale». Martin M. Lintner, già presidente dell'International Network of Societies for Catholic Theology (INSeCT) e docente di Teologia morale presso lo Studio Teologico Accademico di Bressanone, propone «Integrare la fragilità», mentre Giuseppe Pani, docente presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose di Sassari-Tempio-Euromediterraneo, illustra «La fragilità come esperienza interpersonale ed ecclesiale. Suggestioni teologiche attraverso l'arte della pittura». Salvatore Cipressa, docente presso l'Istituto Superiore di Scienze Religiose Metropolitano «Don Tonino Bello» di Lecce e docente invitato presso l'Istituto Teologico Calabro, propone «Conclusioni aperte».

L'esortazione *Amoris laetitia* non è un punto d'arrivo, ma un nuovo punto di partenza che impegna a lavorare in modo sinodale; non è un prontuario di ricette preconfezionate e pronte all'uso, ma una possibilità per leggere ulteriormente e meglio la condizione umana, tesa tra i bisogni dell'uomo e il sogno di Dio.

Il volume propone non una *morale fredda da scrivania* o *dei/dai professori* ma una *morale dei pastori*, ricca di amore misericordioso che non si limita a formulare norme, ma è vicina alle persone per divider-

ne situazioni, preoccupazioni, drammi e problemi e per aiutarle a rispondere meglio alla chiamata di Dio.

Salvatore CIPRESSA

DE PALMA Luigi Michele, *Studiare teologia a Roma. Origini e sviluppi della Pontificia Accademia Teologica (Itineraria 12)*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano 2017, 415 pp., € 29,00.

Nell'anno del terzo centenario dell'Accademia Teologica, approvata da papa Clemente XI con *Breve* del 23 aprile 1718, questo studio ripercorre, con linguaggio analitico, le vicende dell'antica istituzione culturale, che, nella Roma del XVIII secolo, rappresentò probabilmente la prima del suo genere fra le accademie dell'Urbe. L'indagine, riguardante le origini e gli sviluppi storici e istituzionali dell'Accademia e suddivisa in sei capitoli, corposa nell'apparato archivistico e bibliografico, ha dovuto superare l'ostacolo – per nulla irrilevante – della scomparsa dell'archivio dell'istituzione, a cui aveva attinto, negli anni '60 del Novecento, Antonio Silvestrelli per la sua tesi dottorale in Teologia presso la Pontificia Università Lateranense. Silvestrelli è rimasto finora l'unico ad aver esplorato la storia dell'Accademia, ma il suo studio era circoscritto al primo secolo di vita dell'Accademia, mentre l'indagine di De Palma si estende fino agli albori del terzo millennio grazie a una minuziosa ricerca, estesa presso numerosi archivi e biblioteche, che, in buona parte, ha compensato la perdita dell'archivio dell'Accademia. La raccolta cospicua di fonti (per la maggior parte inedite) e di informazioni costituisce un merito particolare del lavoro svolto e, nello stesso tempo, l'*humus* dello studio. Ne sono prova sia il denso apparato di note apposto a piè di pagina, sia la ricca appendice del volume.

Le fonti recuperate hanno consentito all'autore di contestualizzare la genesi e la crescita, più o meno faticosa, dell'Accademia, ma soprattutto di focalizzare – così come viene espresso nel titolo del-

la monografia – il fenomeno dello studio delle discipline teologiche in Roma, un alveo delle scienze accademiche coltivate soprattutto dal clero regolare all'interno degli «Studi» e alla «Sapienza», e generalmente avulso dagli interessi del clero secolare. Quest'ultimo, infatti, si mostrava maggiormente preoccupato di conseguire titoli accademici di natura giuridica e canonistica, perché molto più utili, rispetto a quelli teologici, per ottenere incarichi e benefici presso la curia romana.

Tuttavia, durante il XVIII secolo, si accresceva l'esigenza di tutelare la dottrina cattolica e i diritti della Sede apostolica, contrastati da varie tendenze teologiche: molinismo e giansenismo, lassismo e probabilismo, quietismo e gallicanesimo. E in questo panorama di frequenti tensioni dottrinali e dispute teologiche si affacciò la figura di Raffaele Cosimo Girolami (1670-1748), poi creato cardinale, con il suo progetto di istituire nell'Urbe una scuola di specializzazione teologica post-dottorale, finalizzata, in particolare, alla formazione del clero secolare, notoriamente carente di cognizioni teologiche e di preparazione scientifica. Girolami, ideatore e fondatore, pensava all'Accademia come un luogo in cui gli accademici si specializzassero nei differenti settori delle discipline sacre, sotto la direzione dei «censori», teologi romani, ma senza legarla a una scuola o a una corrente teologica. Girolami desiderava che le qualifiche accademiche ottenute presso l'Accademia fossero riconosciute come titoli validi per ottenere uffici e incarichi in ambito ecclesiastico, specialmente nella curia romana, ma anche per le promozioni all'episcopato.

Il profilo biografico del card. Girolami, ecclesiastico di origini fiorentine, costituisce l'ineludibile premessa per illustrare le origini dell'istituzione, la cui realizzazione rivelò – nel cuore della cattolicità – la positività di un polo accademico che nella sua audacia, nonostante le esigue risorse economiche a disposizione della nuova istituzione, avrebbe permesso di superare il consueto timore delle novità e consentito agli accademici di acquisire l'auspicata

competenza teologica. Si situò all'interno di quella prospettiva la successiva organizzazione degli studi, concretizzatasi nella riforma delle costituzioni compiuta da Gregorio XVI nel 1838, quando – sottolinea l'autore – seppure le accademie continuassero a costituire il bacino privilegiato per l'arruolamento della prelatura romana, la volontà pontificia individuò una rinnovata concezione delle scienze che, permettendo di superare la diffusa concezione che considerava lo studio un lusso, ne ampliò il coinvolgimento dai ceti aristocratici alle altre classi sociali.

Compiuta l'Unità d'Italia, con la conseguente soppressione della facoltà di teologia nelle università statali – legiferata nel 1873, ma riconducibile a debolezze più antiche, individuabili nella distanza evidente che separava la cultura ecclesiastica dagli esiti della modernità – il superamento della crisi degli studi ecclesiastici – e, quindi, il contemporaneo rilancio dell'Accademia – riecheggò nell'esplicita volontà di Leone XIII di innescare, alla fine del XIX secolo, il rinnovamento cristiano della società, coinvolgendo le forze intellettuali della Chiesa. Smesso l'abito dell'apologia, in un periodo che registrava il concomitante progresso di antiche e nuove discipline tra inedite concezioni scientifiche e ripensate elaborazioni filosofiche, tra la ripresa del tomismo e i gangli della dottrina sociale cristiana, il pontificato di Pio X anticipò il periodo di transizione – meglio, «di rilancio» (p. 168), scrive De Palma – sancito da Benedetto XV e sviluppatosi con il pontificato di Pio XI. Fu permesso alla cultura cattolica di uscire dall'isolamento creatosi in seguito alla crisi modernista e di avviare dialetticamente un incontro più sereno con la modernità, come già aveva lasciato intravedere, agli inizi del Novecento, l'istituzione dei seminari regionali, vicenda esclusivamente italiana, tra le pagine del volume esaminata con riferimenti alle vicissitudini pugliesi.

Sulla scia di quel processo, il rilevante numero di istituti accademici sorti a Roma, e vocati alla formazione dei candidati al ministero presbiterale fra il clero secola-

re e religioso, pose a rischio la sopravvivenza dell'Accademia, motivandone – di conseguenza – il necessario ripensamento dell'identità istituzionale. La successiva riforma novecentesca, pur non intaccando l'originaria inclinazione che continuava a riecheggiare all'interno degli statuti rivisti, rappresentò il crogiolo della nuova Pontificia Accademia Teologica Romana. È significativo, nella nuova intitolazione, il peso degli aggettivi qualificativi – richiamato con particolare attenzione tra le pagine del volume – forgiati da Pio XII, il quale, nel 1956, aggiornò le finalità dell'Accademia e fece subentrare agli studenti di teologia gli studiosi infervorati dalla critica teologica. In seguito, Giovanni Paolo II, nel 1996 e nel 1999, ne ampliò ulteriormente gli scopi: la duplice rimodulazione pontificia mirò a ribadire che la fedeltà al magistero della Chiesa non costituisca un ostacolo alla libertà della ricerca, ma rappresentasse un incentivo alla sua fecondità scientifica. In ascolto dei segni dei tempi, l'Accademia condensò ulteriormente la sua rinnovata finalità durante la seconda metà del secolo scorso negli interventi della rivista *Divinitas*, per continuare, dal 2002, con il semestrale *PATH*, periodico denso di attualità e rilevanza ecclesiale, senza dimenticare – evidenza De Palma – il coinvolgimento degli accademici, in ambito teologico, fra i gangli di alcune discussioni che, dopo aver preparato il terreno al concilio Vaticano II, ne animarono il successivo confronto.

Non, quindi, soltanto un volume redatto per commemorare storicamente l'origine e lo sviluppo dell'istituzione, quanto soprattutto uno studio che, nell'analizzare la sua articolata vocazione alla cultura – interessante, al proposito, se lo si considera immagine speculare della coeva finalità, l'iter compiuto dall'Accademia nell'attraversare i diversi ambienti del Palazzo dei Nobili Ecclesiastici, dell'Università della Sapienza, di Sant'Apollinare presso il Seminario romano, della Pontificia Università Lateranense, l'«Università del papa» –, si rivela utile anche per la storiografia, nell'offuscare consolidate

convinzioni e nel colmare evidenti assenze, in un ambito di studio – qual è quello delle accademie – non ancora adeguatamente approfondito nel suo completo e articolato spessore storico. Non è, infatti, usuale imbattersi in aggiornati approfondimenti che, se obiettivamente ricostruiti – come dimostra il volume di De Palma – permettono di considerare all'interno di una rinnovata prospettiva interpretativa l'esistito rapporto tra cultura cattolica e modernità.

La Pontificia Accademia Teologica, infatti, fotografata non nel silenzio dei suoi spazi chiusi, ma nell'effervescenza della sua quotidianità, ha rappresentato – ieri come oggi – una finestra aperta sulla storia, esprimendo, pur fra luci e ombre, una perenne ed evidente sintonia tematica – senza alcuna pretesa di costituire, nella sua specificità, il laboratorio di un nuovo pensiero teologico – con la propria contemporaneità. «La storia dell'Accademia racconta la vita di un'istituzione che dalla sua fondazione, pur rinnovandosi nella struttura, nell'organizzazione interna e nella tipologia delle sue attività, rispetto ad altre accademie analoghe o affini non ha conosciuto finora soluzione di continuità e tuttora seguita la sua funzione aggregativa fra i teologi romani e dimoranti anche fuori dell'Urbe» (p. 256). Ed è per questo che – nonostante i confini solcati dalla scomparsa dell'archivio dell'Accademia – la monografia contribuisce notevolmente ad accrescere le conoscenze sullo studio delle discipline teologiche a Roma e sulla vitalità dei teologi della «scuola romana».

In ultimo – ma non per ultimo – non è senza significato che l'autore dedichi la sua ricerca a Domenico Amato, confratello della diocesi di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, prematuramente scomparso nel 2015, che non fu soltanto docente di Teologia nella Facoltà Teologica Pugliese, bensì autentico testimone e interprete acuto di quel concetto di ricerca che si rivela perennemente impregnata di scientificità e incessantemente impegnata nell'annuncio della «buona notizia»: quasi a imitazione e sull'esempio di quanto

svolto, negli ultimi tre secoli, a Roma, dalla Pontificia Accademia Teologica.

Angelo Giuseppe DIBISCEGLIA

SAVOIA Rosa Anna (a cura di), *Il catalogo de' soggetti più illustri tra' capuccini della provincia d'Otranto. Santità di vita e fatti straordinari (secoli XVI-XVII)*, (Studia PACS «S. Lorenzo da Brindisi», Parola-Arte-Cultura-Storia 2), documentazione iconografica di F. MONTICCHIO, Edizioni Grifo, Lecce 2017, 763 pp., € 45,00.

La recente edizione del *Catalogo de' soggetti più illustri tra' capuccini della Provincia d'Otranto*, a cura di Rosa Anna Savoia, è un contributo di notevole importanza per la storia della grande Terra d'Otranto di un tempo, che comprendeva le attuali province di Lecce, Taranto e Brindisi e si estendeva fino a Matera. Si tratta di una fonte per la storia della vicenda religiosa e pastorale, ma pure sociale, artistica e culturale di questa provincia estrema del Regno di Napoli, protesa tra due mari.

Lavori del genere non sono facili: implicano tenace impegno e molta fatica. Pertanto la gratitudine degli storici va espressa a coloro che forniscono strumenti di lavoro scientifico, come questo. E a quella dei ricercatori e degli studiosi dell'età moderna va aggiunta quella di tanti, singoli e comunità, che nella memoria storica cercano elementi d'identità delle popolazioni di un territorio, del loro farsi con le idealità e dinamiche dei secoli XVI-XVII. C'è da auspicare, pertanto, una diffusa ricaduta culturale di questa impresa editoriale voluta e sostenuta dalla Provincia dei frati minori cappuccini di Puglia.

Questo «catalogo» dei frati benemeriti non era ignoto agli studiosi del francescanesimo nel Meridione italiano. E non pochi lo hanno valorizzato attingendo informazioni preziose. Ma questa fonte storica era lontana dalla regione pugliese, perché conservata nell'Archivio di Stato di Milano per volontà di Napoleone Bonaparte dal 10 maggio 1810. Su questa vicenda la curatrice Rosa Anna Savoia ci

dà chiara notizia nella sua introduzione a questa edizione (cf. pp. 27-28).

Nelle pagine introduttive, essa ci illustra in maniera essenziale la vicenda della Provincia cappuccina (pp. 13-27) e ci fornisce la completa geografia storica di questi francescani di Puglia dal 1534 al 1655, di cui facilmente si colgono gli elementi nei ricchi indici, cronologico e alfabetico (pp. 667-677).

Il *Catalogo* consta di tre tomi legati insieme, per un totale di 510 fogli (340 + 135 + 35), redatti con criteri diversi dai loro autori negli anni 1611-1657. Nella recente edizione le tre parti sono state risistemate nell'ordine cronologico di compilazione.

La maggior parte del volume è occupato dalla *Raccolta della nascita, vita, morte e dopo del padre Pacifico da Sant'Eufemia, predicatore cappuccino*, nato il 24 agosto 1568 nel casale omonimo di Tricase e morto il 17 aprile 1605 nel convento di Laterza (TA). Di essa fu autore Francesco da Pulsano nel 1612 (cf. il suo profilo alle pp. 22-24).

Seguono gli atti del processo informativo sulla santità di frate Egidio da Laterza, nato nel 1537 e morto a Lecce nel 1618 (pp. 297-352, e profilo biografico a p. 24); processo aperto nel 1627 da padre Francesco da Morciano.

La terza parte è la *Raccolta delle cose più memorabili e dei fatti più illustri operati dai nostri frati cappuccini* redatta nel 1657 da padre Francesco da Pulsano e destinata agli annali della Provincia (pp. 353-666).

Nella sistemazione editoriale data dalla Savoia sono presentati 23 padri predicatori (pp. 355-414), 30 sacerdoti cappuccini (pp. 415-488), 20 chierici (pp. 489-510), 44 laici (pp. 511-582), infine 3 suore cappuccine (pp. 635-656) e 5 terziarie (pp. 651-666). Vi sono pure le notizie delle vicende negative dei cappuccini «trasgressori della regola», «ingrati contro alla vocazione» (pp. 583-597). Sono registrati poi «altri casi straordinari» (pp. 597-607) e infine «fatti meravigliosi» derivanti dalla devozione all'Immacolata, e particolarmente miracoli attribuiti al beato Felice da Cantalice (pp. 617-672), san Francesco d'Assisi, sant'Antonio da Padova e